

Lanuvio, 2 ottobre 1975

Carissimi Confratelli,

il 25 agosto, alle ore 10,45,  
rendeva la sua anima a Dio il  
confratello

## **Coad. VITALIANO GRINTA**



Aveva 91 anni. Era nato a Pesaro il 17-7-1884 da Giuseppe e Maria Paccassoni. A sei anni perdeva il babbo, a undici la mamma. Queste dolorose circostanze incisero profondamente nel suo animo di fanciullo che si trovava nel delicato momento in cui aveva assoluto bisogno di protezione e di guida. Vedersi improvvisamente gettato nel vortice della vita tra difficoltà sproporzionate alle sue deboli forze costituì per lui un trauma che non dimenticherà per tutta la sua esistenza. Solo il suo desiderio di vivere e la grazia di Dio, così diceva lui, gli permisero gradualmente di sollevare la testa e di dominare la situazione tra sacrifici e umiliazioni di ogni genere.

La prima guerra mondiale lo vide soldato fedelissimo. Ci ha sempre tenuto a dire che il suo è stato un servizio di amore sincero verso la Patria.





Terminata la guerra, si stabilì a Roma, ove ottenne di essere assunto come maggiordomo dei Principi Barberini: ufficio che tenne per diversi anni con intelligenza, precisione ed eleganza, come richiedeva il suo ruolo.

Fu proprio in questo periodo che la Provvidenza lo mise in relazione con un grande salesiano, Don Francesco Tomasetti, allora Procuratore Generale della Congregazione. A lui egli rivelò la sua vita e l'intimo desiderio di fare qualche cosa di più per il Signore. Maturò così piano piano la sua vocazione. Quando fece la sua scelta, lasciò senza esitazione e senza rimpianti i Principi Barberini per mettersi al servizio di Cristo.

L'anno di Noviziato, che egli ricorderà tra i più belli della sua vita, si concluse l'otto settembre 1930 con la prima professione triennale. Il 26 agosto 1936 ebbe la gioia di consacrarsi definitivamente al Signore.

I campi della sua attività salesiana furono Genzano, Roma Sacro Cuore, ancora Genzano, Lanuvio.

Per tutta la sua vita religiosa si prodigò nella missione del buon samaritano. Sembrava nato per essere infermiere, eppure non aveva nessun titolo specifico; ma, fornito com'era di ingegno, di volontà e di spirito di osservazione, in breve tempo seppe conquistare in materia una competenza non comune. L'appellativo di "dottore" che tutti gli davano, non era solo un titolo di cortesia, ma rappresentava il riconoscimento ufficiale della sua reale bravura. Prova ne sia anche la grande fiducia che avevano in lui i medici e gli ammalati.

Di animo socievole e cordiale, non sapeva frenare il suo desiderio di trasmettere nei confratelli e nei giovani la più genuina e sana allegria. Il sorriso, la battuta, lo scherzo, talvolta anche ardito e clamoroso, lo rendevano simpaticissimo e molto gradito. Persino sul letto della sofferenza riusciva a tratti ad inserire la sua frase gustosa e piena di brio.

Dotato di una memoria musicale non comune e di una voce che col passar degli anni diventava sempre più limpida, non faceva passare occasione piccola o grande senza far sentire il suo canto delicato, ricco di sfumature e genialmente adattato nelle parole alle circostanze. Chiuse la sua esibizione canora alla fine del mese di maggio, nella breve accademia in onore della Madon-





na. Pur essendo debolissimo, volle ad ogni costo attendere il suo turno per offrire alla Vergine Ausiliatrice due bellissimi canti, a cui seppe dare una viva e filiale espressione di amore. La Comunità rimase profondamente edificata e commossa.

Ma il periodo, in cui si è potuta conoscere a fondo l'intima sua pietà, è stato proprio quello del dolore. Il suo fisico, più che da un male specifico, era logorato dalla vecchiaia, che cominciava a far sentire i suoi colpi: il cuore andava per conto suo, le gambe non lo reggevano più, gli occhi gradualmente si annebbiavano.

La natura ogni tanto si ribellava e gli faceva uscire dalle labbra qualche lamento; però, quando egli tornava ad essere padrone di sé, subito sapeva rimettersi in sintonia col Signore e con i fratelli.

Un piccolo diario ci rivela il profondo lavoro della grazia. Appena sentì che i suoi malanni si moltiplicavano, scrisse: « Mostrami la tua croce, o Signore, e fa' che io ti segua con amore, portando la mia! ». Dopo qualche giorno, la sua passione, unita a quella di Cristo, assunse le stesse divine dimensioni redentive: « Com'è bello donare con serenità la sofferenza per gli altri!... Signore, che io sappia soffrire giorno e notte... Il mio fiat non può essere inutile per la Congregazione e per la Chiesa! ».

Nel testamento spirituale ha sintetizzato la sua lunga vita con queste significative parole: « ...Fiducioso mi stringo al Sacro Cuore di Gesù che mi ha voluto solo come sono »: lo possiamo dire con tutta sicurezza: un religioso semplice e buono.

Termino queste brevi note biografiche, passando a voi, cari confratelli, l'invito che il defunto rivolse a me alcuni giorni prima di morire: « Siatemi generosi dei vostri suffragi! ».

Vogliate ricordare nelle vostre preghiere anche questa Casa di Noviziato e chi si professa

aff.mo in C. J.

**Sac. Giuseppe Federici**  
Direttore

#### DATI PER IL NECROLOGIO:

Coad. GRINTA VITALIANO, nato a Pesaro il 17-7-1884, morto a Lanuvio (Roma) il 25-8-1975 a 91 anni di età e 45 di professione.



